

IL PARTITO DEMOCRATICO

Numerosi i nomi della società civile: Fuksas Rosetta Loy, Beebe Tarantelli, Morricone, Boeri Veronesi, Piano, Oddifreddi, Chechi e tanti altri

Non ci sarà, come previsto, Franco Marini il sindaco di Roma «soddisfatto», molto critico Parisi che si candida per la Bindi

LE LISTE

Liste Pd, la stretta finale: coi leader molti volti nuovi

Spostamenti, inserimenti ed esclusioni fino all'ultimo
Veltroni promette: alle donne molti incarichi dirigenziali

di Maria Zegarelli / Roma

LA STRETTA FINALE «Altro che apparati. Qua è un gran casino, non ci si capisce più niente». Spostamenti dell'ultimo minuto da una lista all'altra, chi entra e chi esce. E chi viene defenestrato.

leri è stata davvero una giornata campeggiata per la macchina

organizzativa delle primarie del Pd.

Le liste sono chiuse. 475 collegi uninominali, liste bloccate, rigorosa alternanza di genere, per eleggere i 2.500 componenti della Costituente del Pd. Tre liste per il sindaco di Roma, Walter Veltroni - che ha imposto 150 nomi della società civile -; "Innovazione Giovani Ambiente"; il listone Ds-Margherita; una lista della sinistra Pd. Non ci sarà il presidente del Senato Franco Marini, che ha rinunciato a guidare la lista dell'Aquila collegata a Veltroni, perché «la carica istituzionale che oggi ricopro mi impone però comportamenti che, in questo caso, forzano i miei sentimenti». Tagliato fuori il sindaco di Montalto di Castro, Salvatore Carei, contro la cui candidatura nella lista regionale ieri si sono messi di traverso Fassino, Zingaretti e lo stesso Veltroni. Ci sarà, polemico, il ministro Arturo Parisi, nella lista di Rosy Bindi, che ieri a chi gli chiedeva se era «amareggiato» ha risposto che il termine giusto sarebbe un altro, che finisce sempre in «...ato». «Se mi candido - dice il ministro - è solo per evitare che le parole che hanno guidato le battaglie uliviste di questi anni si riducano a slogan». Migrazioni eclatanti dal Comitato: l'ambientalista Ermete Realacci e Silvia Costa nella lista 1. Pina Picerno dei giovani della Margherita dovrebbe essere rimasta nella lista Melandri anche se c'è chi la dà «trasferita».

Polemiche in Campania, dove il sindaco di Salerno - subito ripreso da Goffredo Bettini - ha invitato tutti i campani, cideellini compresi, a votare contro il candidato di De Mita, Tino Iannuzzi. Soddisfatto, invece, Walter Veltroni, per la composizione delle liste: «Ho visto stamattina le liste di Roma - ha detto - per esempio sono liste molto belle che corrispondono esattamente

a quello che io speravo». Ai maschi, che stavolta se la sono dovuta vedere con l'alternanza uomo-donna un avvertimento: «Preparatevi perché poi arriveranno gli incarichi dirigenziali». In realtà la partita che si è appena chiusa è stata una vera prova di forza. Per rutilanti e popolari, per esempio, che se le sono dette di tutti i colori. Linda Lanzillotta è stata dirottata in un collegio difficile a Milano 3, e Paolo Gentiloni che aveva minacciato i saluti alla fine è tornato sui suoi passi.

Tutti i leader candidati. Rutelli a Roma, nella lista numero 1 per Veltroni; Livia Turco «(a sinistra per per Veltroni), Giovanna Melandri,

Anna Finocchiaro, Cesare Damiano e Tiziano Treu (nella lista 2), come Amato in Toscana dove sceglie una postazione di garanzia per i giovani piazzandosi al terzo posto; il popolare di ferro Beppe Fioroni a Viterbo. Come il tesoriere ds Ugo Sposetti, Marco Follini a Roma. La «società civile» nella capitale conta tra gli altri Ferzan Ozpetek, Massimiliano Fuksas Lidia Ravera, Rosetta Loy, Carol Beebe Tarantelli, Ignazio Marino, Vittorio Emiliani, Ennio Morricone. In Lombardia gli economisti Tito Boeri e Massimo Bordignon, Daria Colombo, l'editore Alessandro Dalai, Milly Moratti, Umberto Veronesi, mentre Moni Ovadia e Ludovico Einau-

Enrico Letta: siamo presenti ovunque, la prima battaglia l'abbiamo vinta

di sono nella lista 2. In Liguria ci sono Giuseppe Cederna e Renzo Piano, in Piemonte l'esponente dei gay Andrea Benedino, il professor Pergiorgio Oddifreddi. In Emilia Romagna in lista Juri Chechi, il costituzionalista Augusto Barbera e Sergio Zavoli. In Puglia Michele Placido, il Calabria il regista Mimmo Calopresti. Sergio Staino (a sinistra per Veltroni), vignettista de l'Unità, correrà a Firenze. Nutrito parlerà anche per Rosy Bindi, che rilancia il faccia a faccia a tre. Tanto spazio ai giovani sotto i 30 anni (due in ogni collegio), ai mediatori culturali (pakistani, albanesi, cinesi), molte donne, un terzo dei candidati diessini. A Milano in lista ci sono Roberto Zaccaria, Gad Lerner, Anna Maria Guida, Nando dalla Chiesa, Rosellina Archinto, Sabina Ratti, Franco Monaco. Franca Chiaromonte sarà in lista a Napoli, come la moglie di Antonio Bassolino, Anna Maria Carloni. Con il ministro della Famiglia anche Giovanni Bachelet e Paola Gaiotti De Biasi, in Toscana il generale Fabio Minci e la ex vicepresidente del Cna



Foto Ansa

Cristina Bandinelli.

Tira le somme anche Enrico Letta: «Oltre 6.000 candidati e 60.000 firme, tra liste per la segreteria nazionale e quelle regionali. Siamo presenti ovunque, la prima battaglia l'abbiamo vinta». Società civile, cultura, spettacolo, politica tutti presenti: dal ministro delle Politiche Agricole Paolo De Castro, dal

l'europarlamentare Ds Gianni Pittella, da Umberto Ranieri; gli economisti i Giacomo Vaciago e Ferdinando Targetti, l'editore Michele Dalai, l'ex presidente dell'Authority per l'Energia Pippo Ranci in Lombardia; l'imprenditrice del vino Arlisa Allegrini e la presidente di Unibloc Gabriella Battiston in Veneto.

IL CASO «Bocciato» il sindaco di Montalto

Il candidato alla segreteria regionale del Pd del Lazio Nicola Zingaretti, d'intesa con il candidato nazionale Walter Veltroni, non ritiene «opportuna la candidatura a Viterbo di Salvatore Carai». «Come candidato - afferma Zingaretti - ho il dovere di valutare e sottoscrivere le liste per l'assemblea costituente del partito democratico. È un dovere che impone anche un obbligo di selezione in base a criteri di rinnovamento e comprensibilità delle scelte da parte degli elettori. Per questi motivi, d'intesa col sindaco di Roma e candidato nazionale Walter Veltroni, non ritengo opportuna la candidatura a Viterbo di Salvatore Carai». «Con questo - ha proseguito Zingaretti - non voglio affatto esprimere un giudizio morale sulla persona o sulle sue capacità amministrative. Ribadisco tutta la mia stima nei confronti di Salvatore, ma è evidente che le controverse vicende di quest'estate, che hanno visto protagonista l'amministrazione di Montalto di Castro, hanno lasciato aperta in milioni di donne, e non solo, una ferita non ancora rimarginata. Proprio nel rispetto di questa sensibilità invito tutti ad una attenta riflessione che porti a scelte ponderate».

Bologna, sulla sicurezza in Comune crisi più vicina

A far salire la temperatura l'annuncio di An che approva il piano di Cofferati. La sinistra radicale: noi usciamo

di Andrea Bonzi / Bologna

UNIONE IN CRISI Sotto le Due Torri, l'Unione rischia di andare in pezzi. L'ala radicale della maggioranza che appoggia Sergio Cofferati, infatti, si prepara all'addio.

A provocare l'ennesimo (decisivo) scossone nel Centrosinistra bolognese è l'accordo tra il sindaco e An sulla sicurezza.

Un «tavolo tecnico», aperto forse con l'obiettivo di scompaginare le carte nell'opposizione (Forza Italia e guazzalochiani non l'hanno presa bene), che si è chiuso - fa sapere il parlamentare di An Enzo Raisi - con l'accoglimento di diversi punti tra quelli proposti dai finiani. Massimo riserbo sui contenuti, anche se, tra le soluzioni da adottare, ci sarebbero l'anticipazione dell'orario di chiusura dei lo-

cali delle «zone calde» del centro storico, la dotazione ai vigili di spray al pepe e il potenziamento del nucleo sicurezza della Polizia municipale. Un'intesa «benedetta» dal leader di An, Gianfranco Fini, «pienamente informato» di tutta la vicenda, assicura Raisi. Al di là delle risposte concrete del documento, è il «peso politico» del patto a non andare già a Verdi, Rifondazione comunista, Cantiere e Sinistra Democratica, che in consiglio conta due esponenti ex Ds. Se i mussiani facessero mancare l'appoggio, i voti del sindaco e dei consiglieri Ds e Dl (il futuro Pd) non basterebbero ad assicurare la maggioranza in aula (per un solo voto, 23 a 24).

Via dunque alle dichiarazioni di fuoco, a partire da Tiziano Loreti, segretario bolognese del Prc: «Se il sindaco confermerà l'intesa con An, ci troveremo di fronte a una rottura. Ma è lui che esce dalla

maggioranza, rendendovi incompatibile la nostra presenza». Affermazioni che hanno tutte un «se» davanti. E che aspettano una conferma (o, come auspicano i più, una smentita) da parte di Cofferati, ieri fuori città. Ma a dare l'idea di un malumore diffuso c'è la posizione della Margherita, che stigmatizza, con il consigliere Paolo Natali, «la mancanza di dialogo all'interno della maggioranza». Gianguido Naldi (Sd) bolla come un «grosso errore» il canale aperto con An. Ma prima di salutare la coalizione, chiede chiarezza al primo cittadino: «Quella con An è

Il sindaco per ora non replica. Malumori anche nella Margherita: «C'è poca collegialità nella maggioranza»

una chiacchierata privata o ha dei risvolti politici? Bisogna che Cofferati chiarisca», insiste Naldi. A difendere l'intesa sulla sicurezza restano i Ds, che fin dall'inizio hanno caldeggiato una soluzione bipartisan per combattere criminalità e degrado. «Non mi interessa di quale colore è il gatto, l'importante è che acchiappi il topo», osserva il capogruppo Ds Claudio Merighi, citando Deng Xiaoping. La guerra dichiarata dall'ala radicale è «l'ultimo disperato attacco al Pd, che li spaventa molto», sostiene Merighi. A gettare acqua sul fuoco ci prova il segretario bolognese della Quercia, Andrea De Maria: «Una maggioranza diversa dal 2004? Politicamente impossibile». Perciò De Maria non comprende «la ragione per cui il Prc alzi così il tono. Restiamo sul merito: l'intesa con i finiani è su un tema importante, nel rispetto, però, del rapporto tra maggioranza e opposizione. Nessuno vuole inversioni di ruolo».

BINETTI

«Sobrietà, verità e coraggio le virtù del Pd»

La tre giorni di convegno ad Assisi dei Cristiano Sociali, ha continuato ieri ad occuparsi del rapporto tra la famiglia cattolica e il Partito Democratico. A discuterne, assieme al professor Gustavo Zagrebelsky la senatrice Teodem Paola Binetti, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e l'esponente Cs Fabio Protasone. Per l'esponente cattolica il nuovo partito dovrà contenere tre virtù cristiane: la sobrietà, la verità e il coraggio. La prima è fondamentale per evitare che si pensi alla classe politica come ad una



casta, ma sono soprattutto le altre due a dover fornire la cifra del nuovo percorso politico. «Più coraggio, meritocrazia, diagnosi esatte delle questioni affrontate». È questo quello chiede la Binetti: «Il senso di verità deve portarci a riconoscere le competenze, è l'improvvisazione la vera corruzione del sistema democratico». Il sindaco (laico) di Torino, sinceratosi che le virtù suddette non fossero appannaggio dei soli cristiani è convenuto sull'idea di un partito che valorizzi i meriti, che sia sobrio, che abbia il senso della verità: «Per me - ha concluso in tono confidenziale - se po' fa». Ma ha segnalato il rischio che tra i discorsi di grande portata e le scelte quotidiane sia troppo alto. E ha predetto: «Guai se tra un anno ci troviamo a discutere delle stesse questioni in un convegno».

In edicola in allegato con l'Unità la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Elio Veltri e Marco Travaglio

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



Edizione aggiornata con le ultime sentenze.

A soli 7,50? in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

Sabato 6 ottobre la seconda uscita: **MONTANELLI E IL CAVALIERE**

l'Unità